

Federigo Bambi

# La difficile comunicazione del diritto?

Napoli,  
30 maggio 2015

# Una grida comprensibile?

- Caso serio, figliuolo; caso contemplato. Avete fatto bene a venir da me. È un caso chiaro, contemplato in cento gride, e... appunto, in una dell'anno scorso, dell'attuale signor governatore. Ora vi fo vedere, e toccar con mano [...]. Sapete leggere, figliuolo?
- Un pochino, signor dottore.
- Bene, venitemi dietro con l'occhio, e vedrete.
- È il mio caso.



*I promessi sposi, cap. III*

# Sono i giuristi che ingarbugliano...

Quel che è più strano, quanto più di parole talvolta si adopera in distendere una legge, a fine appunto di bene spiegare l'intenzione di chi la forma, tanto più scura, e capace di diversi sensi essa può divenire; e ciò perchè i sottili osservatori delle leggi, per accomodarle al loro bisogno, lambiccano ogni parola, ogni sillaba, virgola e punto, e mettono in forse quello che ha voluto dire, ma forse non ha assai limpidamente espresso il legislatore (*Dei difetti della giurisprudenza*, cap. III).



Ludovico Antonio Muratori

# Ma qualcuno no

M'è accaduto qualcosa che non capita tutti i giorni: leggere un libro giuridico tutto d'un fiato, con crescente consenso ed anche con crescente gratitudine dalla prima all'ultima pagina (...).



P. Calamandrei, *La certezza del diritto e la responsabilità della dottrina*, «Rivista del diritto commerciale», XL (1942), I, p. 341; rec. a Flavio Lopez de Oñate, *La certezza del diritto*, Roma, 1942.

# Calamandrei alla Costituente

4 marzo 1947

se noi leggiamo questo progetto con quest'animo di critica positiva (...), dobbiamo (...) riconoscere che esso non è un esempio di bello scrivere: manca di stile omogeneo, direi che manca di qualsiasi stile

Per Ugo Foscolo il Codice penale militare della Repubblica Cisalpina avrebbe dovuto essere scritto «in uno stile rapido, calzante, conciso, che non lasci pretesto all'interpretazione delle parole, osservando che assai giureconsulti grandi anni e assai tomi spesero per commentare leggi confusamente scritte. Si baderà ancora a una religiosa esattezza della lingua italiana»

Ecco: questo progetto di Costituzione si sente che non è stato scritto da Ugo Foscolo...

# Assemblea costituente

## 4 marzo 1947

Il nostro motto  
dovrebbe essere  
questo:  
“chiarezza nella  
Costituzione”



# Il ricordo d'uno studente

- Fin dal tempo in cui studiavo Legge all'Università di Firenze, io ho concepito per questa casta d'imbroglioni e per il loro linguaggio un odio quasi teologico. L'unico bel ricordo che me ne rimane sono le lezioni di Piero Calamandrei che ci rendeva tutto chiaro, semplice, diretto; ma appunto per questo era guardato da molti suoi colleghi come una specie di traditore.



Indro Montanelli, *La stanza di Montanelli*, «Corriere della Sera», 10 giugno 1997

# Vittorio Scialoja

Ma scriviamo dei libri prima di tutto in una lingua tale che si possano intendere. È ora finalmente di ricordarsi di questo, perché vi è parecchia gente che crede che un libro sia tanto più scientifico quanto più si allontana dal vocabolario italiano. E non è una raccomandazione puramente lessicografica la mia: è una raccomandazione che tende a richiamare gli autori alla chiarezza delle idee. Una idea non può essere giuridica se non in quanto sia chiara; perché il diritto è arte di tracciare limiti, e un limite non esiste se non in quanto sia chiaro. E poiché non vi è pensiero giuridico se non in quanto sia chiaro, tutto ciò che è oscuro può appartenere forse ad altre scienze, ma non al diritto!

*Diritto pratico e diritto teorico*, in «Rivista del diritto commerciale», IX (1911), I, p. 942.



# Lo stile della lingua della pratica del diritto

- **Periodi complessi, ricchi di subordinate, con pochi punti e a capo** (*di contro: stile commatico: segmentazione in brevi capoversi autosufficienti...*)
- **Collocazione ad inizio frase di “connettivi pragmatici”** intesi a collegare quanto si è detto prima: “orbene”, “invero”, “ordunque”, “inoltre”, “di talché”
- **Anteposizione del verbo al soggetto** : “*ritiene il collegio...*”; “*resistono con unico ricorso...*”
- **Frequente utilizzazione di aggettivi di relazione**: *contravvenzionale; dibattimentale; documentale*

# Lo stile della lingua della pratica del diritto

- **Nessi preposizionali specifici:** *ai sensi di; in capo a; a carico di; a titolo di*
- **Fioritura di acronimi e abbreviazioni:** *art.; Cass.; m.o.t.; g.d.p.; v.p.o.; g.o.t.; g.i.p.; p.m.; C.S.M.; c.t.u.; c.p.p.; c.p.c.*
- **Anteposizione dell'aggettivo al nome:** *“dolosa preordinazione”; “generale divieto” “consolidato insegnamento”; “l'avversato esito”, “il descritto quadro”; “opposto orientamento”; “legale rappresentante”; “omessa motivazione”; “descritto quadro”*

# Lo stile della lingua della pratica del diritto

**Assenza di articoli:** “*proponeva ricorso*”; “*presentava istanza*”

**Uso di doppie negazioni:** “*non appare revocabile in dubbio*”; “*non sembra potersi dubitare..*”; “*non può essere esclusa l’inescusabilità dell’ignoranza...*”; “*non ignora questo giudice...*”

**Enclisi del si:** “*devesi ritenere*”; “*porsi problematicamente*”; “*occorre procedersi con rito abbreviato...*”; “*non può affermarsi provato..*”; “*dichiaratosi aperto il dibattimento*”

# Lo stile della lingua della pratica del diritto

- **Participio presente in sostituzione “sintetica” di proposizione relativa:** *“sede risultante”*; *“evento occorsogli”*; *“somme occorrenti”*; *“pretese derivanti”*; *“evento manifestatosi”*
- **Locuzioni preposizionali:** *“in epigrafe”*; *“in parte narrativa”*; *“in dispositivo”*
- **Tecnicismi e pseudotecnicismi:** *“accesso”*; *“insinuazione nello stato passivo”*; *“obliterazione”*

# Prato 1287

• Ovette la podestate far mettere bando q' si dicesse che  
cònce sia cosa che Gualtoppino & puccio fil' d' Co-  
sigh' siano <sup>beneficiari</sup> ~~beneficiari~~ di spinto fil' di bonatt' - e quella se  
dirade uolliano apredere co beneficio di uentaglio - che  
qualunque persona a uelle aprenere alcuna cosa dal detto  
spinto per iudicio o peualto modo - odri uolte co  
spadere alle decce se ne uolliano modo - uoltra copere  
se e nome di uagi alla detta podestate diapue gio  
in die uentaglio d'gi ora - Sappredo che aquello uinge  
la decce se ne apredano la d'ca expediate co beneficio  
di uentaglio fetudo ragione.

*[Faint handwritten text in a medieval script, likely Latin or Italian, with some legible words like "Beneficiari", "spinto", "beneficio", "uentaglio", "iudicio", "peualto", "modo", "apredere", "aprenere", "persona", "a uelle", "expediate", "fetudo", "ragione".]*

# Prato 1287

Messere la potestade fae mectere bando et ricordare che concioe sia cosa che Marsoppino e Puccio, fili q. Consigli, siano lasciati rede di ser Piero, fili di Benassai, e quella reditate volliano aprendere con beneficio d'inventario; che qualunque persona avesse a ricevere alcuna cosa dal detto ser Piero per iudicio o per altro modo, o chi volesse contradire alle decte rede inn alcuno modo, debbia conparere e venire dinanzi alla decta podestade di quie giovidie mactina anzi terza. Sapendo che a quello termine li decte rede aprenderanno la decta ereditate con beneficio d'inventario, secondo ragione.

Galatinus publicus preco comunis Prati retullit mihi Viviano, notario d. potestatis, se ex parte dicti d. potestatis cridasse et exbanisse per teram Prati quod, cum hoc sit quod Marsepinus et Puccinus, filii c. Consigli, instituti fuerunt heredes a ser Petro, filio Benassai, et hereditatem predictam vellint apprehendere cum beneficio inventarii; quod unusquisque qui deberet aliquid recipere vel ius aliquod haberet in dicta hereditate dicti sser Pieri, vel vellet in aliquo contradicere predictis Marsupinio et Puccio in hereditate predicta, coram dicto domino potestate vel suo iudice, hinc ad diem iovis proximi venturi ante tertiam debeat conparere. Siendo quod a dicto termino in antea non audierint; et predicti intendunt aprehendere hereditatem predictam coram ipso d. potestate vel suo iudice cum beneficio inventarii et secundum formam iuris.

# Prato 1287

- concioe sia cosa che Marsoppino e Puccio, filii q. Consigli, *siano lasciati* rede di ser Piero, filio di Benassai = cum hoc sit quod Marsepinus et Puccinus, filii c. Consigli, *instituti fuerunt* heredes a ser Petro, filio Benassai
- e quella reditate volliano aprendere con *beneficio d'inventario* = et hereditatem predictam vellint appreendere cum *benefitio inventarii*

## Prato 1287

- che qualunque persona avesse a ricevere alcuna cosa dal detto ser Piero per *iudicio* o per altro modo, o chi volesse contraddire alle decte rede inn alcuno modo, debbia comparere = quod unusquisque qui deberet aliquid recipere vel *ius* aliquod haberet in dicta hereditate dicti sser Pieri, vel vellet in aliquo contradicere predictis Marsupinio et Puccio in hereditate predicta, (...) debeat comparere



## Prato 1287

- Sappiendo che a quello termine li decte rede aprenderanno la decta ereditate con beneficio d'inventario, secondo *ragione*.
- = Siendo quod [...] predicti intendunt aprehendere hereditatem predictam [...] cum beneficio inventarii et secundum formam *iuris*.

# Un ghiribizzo di Roberto Ridolfi

Di coloro che torturano il prossimo coi loro maldecifrabili scarabocchi, Lord Chesterfield diceva che ognuno può scrivere in una grafia chiara e leggibile purché lo voglia. Lo stesso dico io dello scrivere in una lingua non del tutto bastarda, in uno stile chiaro, ordinato, corretto: per far ciò non bisognano grandi qualità di scrittore, ma soltanto un poco di buona volontà. E, proprio come il nobile Lord dello scrivere in modo leggibile, direi che è anche una questione di garbo, di buona creanza.

R. Ridolfi, *I ghiribizzi*, Firenze, Vallecchi, 1968, p.174.